

TV 451

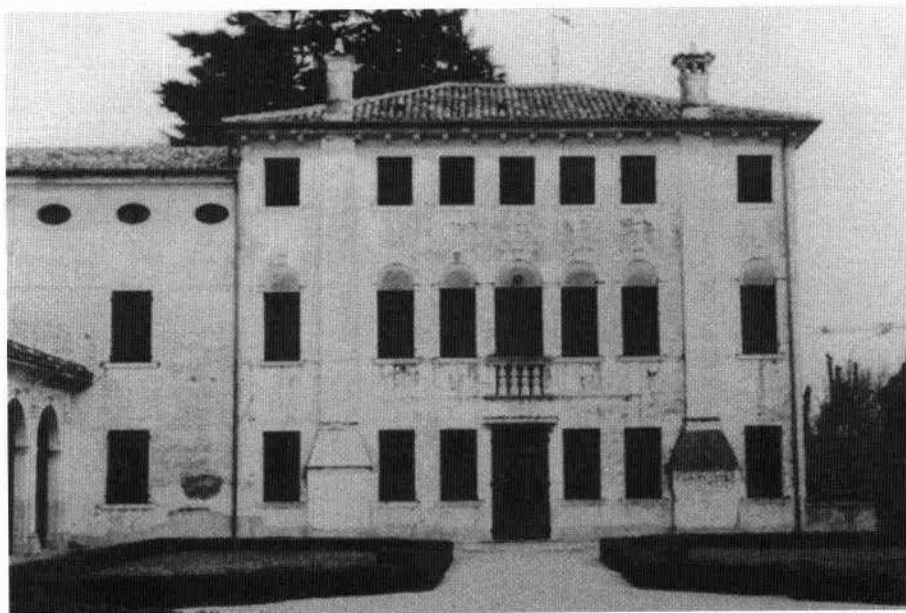
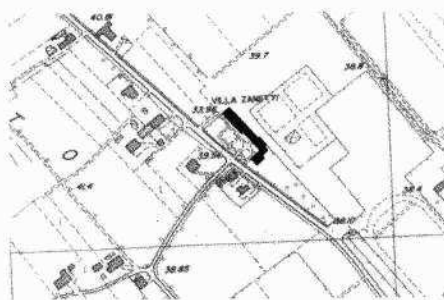
Villa Gosetti, Zanetti

Comune: Ponzano Veneto

Frazione: Merlengo

Via Bellato, 4

Irrv 00000870 Ctr 105 NE Iccd A 05.00144698



Non si hanno notizie documentate sull'origine di questo significativo complesso architettonico, posto a fianco della strada che collega Paderno all'antica via Postumia e formato da villa e barchessa, disposte ad angolo retto. Esso appare per la prima volta nelle mappe del catasto napoleonico (1811) conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia; nella documentazione precedente, costituita dalle mappe veneziane databili tra il XVII-XVIII secolo, conservate presso l'Archivio di Stato di Treviso, si evince che l'ambito in oggetto risulta ancora ineditato ad eccezione della parte sud, oltre la proprietà in esame e compresa nel territorio di Paderno, dove è presente una piccola cappella votiva dedicata a San Gaetano che dà anche il nome alla località omonima ("Ville venete", 1999). Mazzotti (1954) ipotizza che la villa sia stata costruita nel 1700 «con caratteri seicenteschi» e tale giudizio è stato riconfermato dagli studiosi a lui successivi; tuttavia, non è da escludere un iniziale impianto seicentesco, poi ampliato, con l'aggiunta della barchessa e la formazione della corte, nel secolo successivo. Dubbia è anche la committenza: forse eretta dai nobili veneziani Bellato (Polo, 1984), successivamente fu proprietà degli eredi Gosetti nobili di Sturmeck; Maria Giani Gosetti donò villa, pineta e prato all'Opera Pio Istituto Ciliota di Venezia, mentre la parte terriera venne acquistata dal conte Persico. Fu poi proprietario un certo Volpato ed infine i signori Zanetti; dal 1922 al 1956 fu utilizzata come asilo infantile. L'antico oratorio di San Gaetano venne demolito e ricostruito nei pressi di villa Cicogna, attuale sede municipale, attorno alla seconda metà dell'Ottocento, come si evidenzia dal confronto tra il catasto napoleonico e quello austriaco ("Ville venete", 1999).

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/09/26

Dati Catastali: F. 6, sez. A, m. 30/
31/ 32/ 33/ 211/ 212; F. 9, sez. A,
m. 143

Il complesso è ben segnalato dal lungo muro in ciottoli di fiume e corsi di mattone, che, ad altezza variabile, cinge il complesso; su di esso si aprono due ingressi con cancelli in ferro tra pilastri a bugnato intonacati, sormontati da grossi elementi lapidei.

Il fronte sud è occultato alla vista dalla presenza di un fitto giardino piantumato.

A nord, villa e barchessa formano una corte con giardino "all'italiana", costituito, secondo un disegno geometrico, da squadrate siepi di bosso a delimitazione delle aiuole poste in modo simmetrico rispetto al vialetto di accesso alla villa.

La villa, posta a sud della proprietà, è un compatto edificio alto tre piani e coperto da tetto a padiglione con un cornicione a mensoline. Sul fronte nord, le aperture, rettangolari al piano terra e nel sottotetto, originariamente centinate al primo piano, si dispongono simmetricamente sul fronte, unite da sottili fasce marcadavanzale; due camini aggettanti, le cui canne fumarie si prolungano dal piano terra fino all'ultimo, suddividono la facciata in tre settori, di cui quello centrale ospita, su tutti i piani, un'apertura centrale più ampia e coppie di finestre ai lati.

La porta d'ingresso è sormontata da una cimasa sopra a cui aggetta un piccolo poggiatesta in pietra.

La facciata rivolta a sud, impostata in modo analogo ma priva dei camini simmetrici, conserva sopra le cinque finestre centrali del piano nobile una lunga cornice modanata in aggetto, e semplici cimase sopra quelle più esterne.

L'interno presenta una pianta di forma regolare, con impianto tripartito e scala a doppia rampa posta sul lato ovest, perpendicolare al salone centrale.

Gli ambienti conservano le travature alla sansovina, pavimentazione in terrazzo alla veneziana ed alcuni caminetti di elegante fattura ("Ville venete", 1999).



Il fronte sud della villa (Archivio IRVV)

430



A ridosso della villa è posto un secondo corpo di fabbrica, sempre di tre piani ma più basso rispetto al corpo principale, caratterizzato da una serie di aperture ovali ad illuminare l'ultimo piano mansardato.

Su questo si innestano le barchesse della villa, costituite da due distinti corpi posti in successione tra loro secondo l'asse nord-sud. Una parte più bassa, a ridosso della villa, è «costituita da due portici a doppia altezza con archi, lesene e decorazioni murali in facciata posti in posizione simmetrica rispetto ad un corpo principale a due piani caratterizzato da tre grandi aperture ad arco equidistanti tra loro»; un secondo corpo di fabbrica, di maggiore larghezza rispetto al primo, probabilmente anticamente adibito a stalla e magazzino al piano terra e granaio al primo piano, è caratterizzato anche questo da tre grandi aperture ad arco ad interrompere la continuità delle finestre ("Ville venete", 1999). I corpi si prolungano verso nord, delimitando il lato orientale della corte e si ricongiungono con il muro di recinzione su cui si apre la cancellata. Attualmente il complesso, seppure disabitato, conserva integre tutte le sue connotazioni architettoniche originarie.



Le adiacenze della villa disposte ad "L" (Archivio IRVV)

L'ingresso occidentale in asse con le barchesse (A.R. 1998)

L'ingresso nord in asse con la villa (A.R. 1998)